

mezzi di trovare il materiale per fabbricarne abbondantemente dell'altro, e mantenendo il credito alla carta, dal che deriveranno innumerevoli grandiosi vantaggi, e molti milioni di minor spesa per le finanze nazionali, il che ognuno facilmente capisce.

Ma nel paese ove spesso li moschini fermano li giganti, sento dimandarmi da tutti ove prendere la moneta per incamminare quel cambio? quasi comechè fossimo a tali estremi ridotti di non più trovare venti o trenta mille lire di moneta? ma via, questi carboncini ho già trovato chi li impresterà graziosamente per accendere il fuoco da riscaldarsi tutti.

Supponiamo dunque, che dimani il Governo pubblici, che fra tre giorni si aprirà il quì progettato cambio, cangiando per tre mille lire al giorno, come si praticò per molto tempo, quando ancora esistevano biglietti per cento milioni. Ma tre giorni di dilazione, e trenta mille lire ci portano già avanti per due buone settimane, nel qual tempo può la zecca nazionale apparecchiarsi l'altra moneta a proseguimento della sua gloriosa, e vantaggiosa impresa.

Ciò posto, eccovi Piemontesi, alla sola pubblicazione di tal cambio, insorta una consolante rivoluzione monetaria. Ecco tutti sossopra, e costernati li troppo ingordi agiotatori della moneta, li quali ancora oggidì cercando le pezze da soldi sei, e pagandole soldi nove in biglietti speravano di venderle dieci, e forse dodici foldi; ecco, dico, que' nemici della patria correndo da disperati, ed esibendo quelle pezze a soldi nove quindi a otto e mezzo, poi a otto, e fors' anche sotto li soldi sette e mezzo.